

Emergenza mafia, i clan investono più a Como che a Palermo

Dato emerso da uno studio dell'Università Cattolica [👉 Commenti](#)

"Questa enorme massa di denaro è come un cancro, rischia infatti di mangiare l'economia comasca sana ma estremamente debole a causa della crisi e di comprare il consenso sociale e politico ampliando la zona grigia" dichiara Alessandro de Lisi



Manifestazione antimafia (CARDINI)

Como, 18 gennaio 2013 - **Como non è terra di mafia, ma rischia quotidianamente il ricatto mafioso.** Come si evince dallo **studio di Transcrime dell'Università Cattolica di Milano** i clan investono a Como trenta volte di più di quanto facciano a Palermo, creando un sistema di ricatto alla politica e alle imprese inaccettabile.

Questa enorme massa di denaro è come un cancro, rischia infatti di mangiare l'economia comasca sana ma estremamente debole a causa della crisi e di comprare il consenso sociale e politico ampliando la zona grigia - così Alessandro de Lisi, Direttore del Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco ad una settimana dall'apertura del cantiere antimafia a Ceremate - "Per reagire occorre un patto sociale comasco, tra mondo del lavoro e banche, e un disciplinare di responsabilità sociale per le imprese attive nel pubblico e nei servizi." Ai "piccioli" freschi di riciclaggio dei boss, afferma de Lisi, **"questa comunità deve opporsi chiedendo che i soldi confiscati ai clan tornino immediatamente sul territorio per il lavoro e le istituzioni stringano le maglie della certificazione antimafia oggi troppo debole."**